

56 — carta canta

libri

Tre recensioni

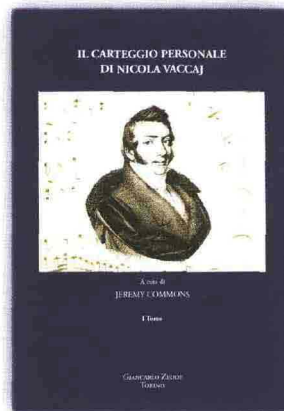
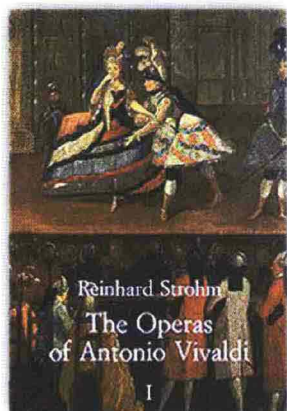
di Giuseppina La Face Bianconi

DAI TRENTACINQUE IN SU Antonio Vivaldi, già famoso come violinista, compositore di sonate e concerti, maestro di musica della Pietà, si dà al teatro d'opera, come impresario, compositore, procacciatore e maestro di cantanti. Dal 1713 al 1739, a Venezia, in Terzaferma, a Firenze, a Roma, a Praga, manda in scena cinquanta e più melodrammi (ne restano ventidue). Lavora su libretti nuovi, ma pesca anche tra i drammi più acclamati di una generazione prima: rimette a nuovo la *Griselda* di Zeno, la *Ginevra principessa di Scozia* di Salvi. E tiene il passo con le ultime mode: il Prete Rosso è il primo a musicare in Italia *L'olimpiade* viennese del Metastasio. In una monografia eruditissima, promossa dall'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Cini, il musicologo anglo-tedesco Reinhard Strohm, che sul melodramma del primo Settecento lavora da una vita, raccoglie ora analiticamente tutto ciò che si sa di questa fluviale produzione vivaldiana. Ogni dramma è discusso in un capitolo monografico: libretto, cantanti, arie, riciclaggio di brani propri o altrui. I tre brillanti capitoli introduttivi trattano la riscoperta novecentesca del Vivaldi operista, il contesto produttivo (teatri, committenti, collaboratori, cantanti), la «poetica» che governa il dramma per musica vivaldiano. Una lettura fertilizzante per chi d'ora in avanti, da specialista o da amatore, vorrà occuparsi di Vivaldi.

Non par vero, ma non c'era una monografia sul *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Colma ora la lacuna Saverio Lamacchia, musicologo bolognese, ricercatore a Udine-Gorizia, che con *Il vero Figaro o sia il falso factotum* esibisce il frutto di ricerche di prima mano: ricostruisce le condizioni effettive della composizione, in particolare l'affannoso assemblaggio di un *cast* piuttosto sbilenco, con una prima donna poco più che esordiente, tre buffi di varia levatura e un tenore «eroico»; di costui, Manuel García, traccia un ritratto musicale a tutto tondo, comparando la parte di Almaviva con i ruoli da lui impersonati a Napoli prima del *Barbiere*; ripercorre la genesi del libretto, in particolare gli innesti effettuati da Sterbini su Beaumarchais, anche dietro suggerimento di García; analizza le tecniche musicali con cui Rossini raffigura al vivo i suoi esorbitanti personaggi. Infine smentisce la visione idealistica di Figaro come prototipo del borghese intraprendente, riconducendolo alla sua funzione comica originaria: un macchinatore più bravo a ingarbugliare la matassa che non a scioglierla. A tagliare i nodi, con un bel po' di arroganza e violenza, provvede il Conte, il vero protagonista dell'opera stando al titolo originale (*Almaviva o sia L'inutile precauzione*) e al risalto dei

suo pezzi musicali, in particolare la grande aria conclusiva, spesso tagliata ma oggi rimessa in auge da Juan Diego Flórez. Un libro ricco, istruttivo e appassionato, che interesserà melomani e teatraloghi, docenti e studenti di discipline musicali.

La Biblioteca Comunale Filelfica di Tolentino possiede un ricco fondo intitolato a Nicola Vaccaj, insigne didatta del belcanto e venerato autore di una *Giulietta e Romeo* che a lungo rivaleggiò con *I Capuleti e i Montecchi*: nel recitare l'opera belliniana Maria Malibran amava cantare la morte di Giulietta secondo Vaccaj. L'editore torinese Giancarlo Zedde, che nel 2000 ha ripubblicato il suo *Metodo pratico di canto italiano*, pubblica oggi in due ponderosi volumi il *Carteggio personale di Nicola Vaccaj*: milleottocento documenti famigliari e professionali che consentiranno di ricostruirne per filo e per segno la personalità e l'operosità. Ai cultori della musica veneta interesseranno le bellissime lettere del veronese Gaetano Rossi, librettista di Rossini e di Meyerbeer: riguardano il processo creativo della *Giovanna d'Arco* composta da Vaccaj per la Fe-



nice nel 1827. L'edizione del carteggio si deve a un benemerito anglista neozelandese, Jeremy Commons, melomane fervoroso e ricercatore assiduo, non nuovo a lavori di portata ciclopica sul melodramma romantico italiano. ■

Reinhard Strohm, *The Operas of Antonio Vivaldi*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008 («Studi di Musica veneta – Quaderni vivaldiani», 13), 2 voll. di complessive xx-790 pp., ISBN 978-88-222-5682-9, 85,00 euro.

Saverio Lamacchia, *Il vero Figaro o sia il falso factotum. Riesame del «Barbiere» di Rossini*, prefazione di Philip Gossett, Torino, De Sono – EDT, 2008 («Tesi», 9), xvi-318 pp., con un cd rom, ISBN 978-88-6040-309-4, 22,00 euro.

Il carteggio personale di Nicola Vaccaj che si conserva presso la Biblioteca Comunale Filelfica di Tolentino, a cura di Jeremy Commons, Torino, Giancarlo Zedde, 2008, 2 voll. di xxxvii-1126 + 1174 pp., con un cd rom, ISBN 978-88-88849-300 e 317, s.i.p.